



**CAMERATA
MUSICALE BARESE**

7^A
Stagione
2018/2019
DREAMY

*Programma
di Sala*

dal **19 Febbraio**
al **12 Marzo 2019**



Fondazione Puglia

“ L'arte non è ciò che vedi, ma ciò che fai vedere agli altri „
EDGAR DEGAS

“UNA CASA PER LA CAMERATA”



Dopo l'euforia generata nei giorni scorsi dalla parziale riapertura del bellissimo Teatro "N. Piccinni" (diverse migliaia di visitatori si sono pazientemente messi in coda per ammirare i lavori di restauro), si pensa già a quella che sarà la fase successiva e cioè al soggetto che dovrà far ripartire la macchina del tempio culturale da sempre consacrato a Musica e Prosa. Come dire che, si va programmando il ritorno delle nostre Stagioni nella nostra Casa Ideale sia come location per la Concertistica e sia per le diverse e maggiori possibilità di utilizzo (sarebbe inizialmente auspicabile riaprire da subito il teatro magari con le chiavi del Comune, in modo da farlo funzionare già per la stagione 2019-2020).

Francamente iniziamo a tirare qualche respiro di sollievo, anche per la solidarietà e considerazione del nostro Primo Cittadino Ing. Antonio Decaro che da sempre sostiene la necessità di **“Una Casa per la Camerata”** che merita – a suo dire – il ruolo che da 78 anni ricopre sul territorio.

Naturalmente non dimenticheremo assolutamente il Petruzzelli che offre diverse possibilità di progetti di largo respiro e che portano a costanti sold out. Non possiamo dimenticare i recenti successi di pubblico per gli spettacoli dei Momix, E. Abbagnato, dei concerti di U. Ughi, S. Accardo di E. Virsaladze, del doppio concerto di M. Ranieri o i concerti di S. Bollani, M. Biondi, Cammariere, Paoli Rea, di Giovanni Allevi, del ritovato Paoli etc.; rimane da considerare che essendo rimasto a Bari un solo teatro (che tutti vorremmo sotto casa, senza utilizzare bus navetta o auto!...), che deve occuparsi di Lirica, Concerti, Prosa e di tanto altro ancora; a conti fatti gli spazi concessi alla Camerata si sono ristretti diventando sempre più esigui.

A parziale ristoro delle lamentele, spesso raccolte tra gli amici abbonati della Camerata, va opportunamente chiarito che il Petruzzelli per ogni sera di spettacolo ha un costo, per l'Associazione, particolarmente elevato spesso al di sopra dei cahet, quand'anche si avesse la disponibilità della location; senza dimenticare che non tutti i Concerti abbisognano di tanti posti quanti ne annovera il politeama.

Di qui la necessità di aver voluto salvare le Stagioni migrando o cambiando spesso teatri tutti dignitosi ma che non ha messo tutti d'accordo sulla stessa linea logistica.

Noi ci prodigheremo sempre di più perché i nostri Soci non abbiano ancora a vivere i disagi degli scorsi anni con la speranza che il “Mugugno di pochi...” non si traduca in un facile alibi di protesta mirata ad altri fini.

La maggior parte di Voi, da sempre al nostro fianco, ricorderà che siamo stati protagonisti – nel recente passato – della riapertura del Teatro Piccinni (con Vacanze Romane) e poi del Petruzzelli (con Uto Ughi ed I Filarmonici di Roma). Ovviamente ci crediamo: non c'è 2 senza 3...!

Tutti in fila e pronti allora, per approdare al più presto nello storico e meraviglioso Teatro Piccinni!

Martedì 19 febbraio 2019
Teatro Showville • ore 20.45
Abbonamenti: Intera Stagione n°17



Concerti

Pianista **IVAN KRPAN**

1° Premio Concorso Pianistico Internazionale Ferruccio Busoni, 2017

A soli vent'anni, nel 2017, Ivan Krpan si è aggiudicato il primo premio al Concorso Internazionale Busoni, uno dei concorsi più prestigiosi al mondo. Nato a Zagabria in una famiglia di musicisti, inizia lo studio del pianoforte all'età di sei anni sotto la guida di Renata Strojín Richter. Ha partecipato a numerosi corsi di perfezionamento con docenti di fama internazionale tra cui Dalibor Cikojević, Siavush Gadjiev, Ruben Dalibaltayan, Djordje Stanetti, Kemal Gekić, Pavel Gililov e Klaus Kaufmann.

Già in giovane età si è aggiudicato importanti premi in concorsi nazionali ed internazionali, tra cui i primi premi all'EPTA *International Piano Competition di Bruxelles*, all'*International Piano Competition Young Virtuosi di Zagabria* nel 2014, all'*International Piano Competition di Enschede nei Paesi Bassi* e all'*Ettlingen International Competition for Young Pianists*.

Molti i riconoscimenti ricevuti, come il *Premio Ivo Vuljević* 2015 quale miglior giovane musicista croato conferito dalle Jeunesses Musicales in Croazia e il *Young Musician of the Year Award* nel 2016 conferitogli dalla Zagreb Philharmonic Orchestra.

Si è inoltre aggiudicato una borsa di studio presso l'*Accademia Internazionale di Musica in Liechtenstein*.



© Michele Lonardi

La prima serie di concerti, dopo la vittoria del Premio Busoni, lo ha già visto impegnato in tournée in Italia nel febbraio 2018, e successivamente in Corea del Sud nel maggio 2018, seguita da numerosi concerti in Giappone, Germania, Austria, Francia e Sudamerica nella stagione 2018/2019.



© Michele Lonardi

Concorso Pianistico Internazionale Ferruccio Busoni, 2017 - Serata finale

Ludwig van Beethoven

(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Sonata in mi min. op. 90 (1814)

Mit Lebhaftigkeit und durchaus mit Empfindung und Ausdruck

(Con vivacità ma sempre con sentimento ed espressione)

Nicht zu geschwind und sehr singbar vorgetragen

(Non tanto mosso e molto cantabile)

Ultime esecuzioni alla Camerata

Eleonora Orlando, 1989

Rafael Orocz, 1978

Sonata in mi magg. op. 109 (1821)

Vivace ma non troppo

Prestissimo

Gesangvoll, mit innigster Empfindung

(Andante molto cantabile ed espressivo)

Ultime esecuzioni alla Camerata

Gianluca Cascioli, 2010

Andrea Lucchesini, 2004

≈ Intervallo ≈

Ferruccio Busoni

(Empoli, 1866 – Berlino, 1924)

Sonatina seconda (1912)

Il tutto vivace, fantastico, con energia, capriccio e sentimento

Ultima esecuzione alla Camerata

Mario Patuzzi, 1975

F. Liszt

(Raiding, 1811 – Bayreuth, 1886)

Pensée des morts

da *Harmonies poétiques et religieuses* (S. 173)

Prima esecuzione alla Camerata

Après une lecture du Dante

(Fantasia quasi Sonata) (1849)

da *Année de pèlerinages. Deuxième Année. Italie*

Ultime esecuzioni alla Camerata

Giuseppe Albanese, 2016

Nazareno Carusi, 2004

Appunti per una (breve) storia del pianismo d'età moderna

Sonata Op. 90 e Op.109 • L. v. Beethoven

Guardar bene, da Beethoven a Busoni passando per il Liszt de *Année de pèlerinages* si potrebbe descrivere a parole un percorso, ancorchè breve, che attiene alla storia del grande pianismo eurocentrico come esso si è venuto svolgendo negli anni tra primo Ottocento e primo Novecento. Lo fa innanzi tutto la prima parte di questo programma che sta tra le due sonate beethoveniane dell'op. 90 del 1814, e dell'op. 109 scritta nel 1821. Si potrebbe con ciò riassumere in un decennio il percorso creativo spalmato nelle sue 32 sonate pianistiche le quali mostrano l'evoluzione dell'interesse di Beethoven per lo strumento a tastiera più innovativo del secolo, sebbene esso fosse ancora tutto da scoprire nelle pieghe di potenzialità timbriche ed espressive che stavano ben oltre il clavicembalo. Beethoven per di più intuiva i propensi della nuova sensibilità, quella romantica, che veniva a maturazione partendo dalle indicazioni espressive poste dal compositore all'inizio di ogni singolo brano, le quali, per la prima volta, compaiono proprio in questa op. 90 laddove in luogo delle tradizionali indicazioni "all'italiana" da sempre in uso (*allego, adagio, vivace*), egli descrive i due movimenti ma in lingua tedesca, preferendo quindi la lingua madre per tutto ciò che attiene il contenuto emozionale di questa sonata. La rivista «Allgemeine Musikalische Zeitung» recensirà la Sonata op. 90 come una delle più ...*semplici, ricche di melodia, piene d'espressione, di chiarezza e di dolcezza*, riconoscendo in essa passaggi di amabilità molto prossimi allo stile 'domestico' di un Franz Schubert. Basterebbe insomma porre molta attenzione alle indicazioni che Beethoven pone all'inizio di ogni singolo movimento per capirne la portata storica all'interno della sua stessa produzione non solo pianistica, ovviamente: *Mit Lebhaftigkeit und durchaus Empfindung und Ausdruck* (Con vivacità ma sempre con sentimento ed espressione); *Nicht zu geschwind und sehr singbar vorgetragen* (Non tanto mosso e molto cantabile). E non a caso, se nel corso dell'Ottocento pochi interpreti ne apprezzarono la novità molto lontana dal carattere eroico-prometeico beethoveniano, bisognerà attendere il '900 dei grandi pianisti come Rachmaninov e Rubinstein perché questa sonata op. 90 ottenesse il successo che essa merita. Del pari, le ultime tre Sonate per pianoforte di Beethoven cui appartiene la *op. 109 in mi minore* insieme alle più note op. 110 e 111, nacquero tra il 1819 e il 1822 in un periodo straordinario, fuori dell'ordinario insomma, della musica tout-court di quella età: erano infatti parallele alla composizione della *Nona Sinfonia* e della *Missa Solemnis* (!). In questa sonata la 'dolce tonalità' di mi magg. (4 diesis in chiave) fa il paio con una sorta di "squilibrio" tra *Vivace, ma non troppo* e il *Prestissimo* iniziali, conclamato infine con la grande espansione del «Tema con variazioni».

Busoni / Liszt

La *Sonatina seconda* (1912) di Ferruccio Busoni (1866-1924) è riconosciuta come «*lavoro di un genere veramente utopico; uno sguardo visionario in*

regioni sonore come quelle che solo la scuola di Schoenberg aveva ricercato così temerariamente, o, per brevi escursioni Béla Bartók o Aleksandr Scriabin. Non c'è più tonalità in questo conciso brano in un sol tempo, gli accordi sono accatastati in modo prismatico, il tematismo è polverizzato. Eppure in questa musica è serbato ancora il gesto d'una regolarità classica, e non si sa bene come accade che la composizione, del tutto priva di precedenti per i suoi aspetti particolari, si ordina in un insieme di cristallina evidenza e chiarezza». Si consideri ancora che la caratteristica 'rivoluzionaria' della *Sonatina seconda* è fornita dal superamento della periodicità ritmica in quanto qui non c'è quasi più suddivisione in battute; e come per le indicazioni beethoveniane dell'op. 90, qui Ferruccio Busoni (per altro egli fu grande pianista solista) così annota sulla parte "... il tutto vivace, fantastico, con energia, capriccio e sentimento. Sostenuto, a mezza voce parlando». Nella *Sonatina seconda* sono soprattutto due episodi contrappuntistici (*Andante tranquillo, dolce, senza accenti* e l'inversione dello stesso passo *Piuttosto Adagio*) a segnare momenti di sospensione, con contrasti dati da un «Calmissimo» poliarmonico («dolente e cantando») e da un tema «Con fuoco energicissimo».

A questa nostra schematica rappresentazione tra i due secoli d'oro della musica pianistica europea non poteva mancare lo stile di Liszt qui esplicitato da *Pensée des morts* (ciclo *Harmonies poétiques et religieuses*), e poi dalla *Fantasia quasi Sonata après une lecture de Dante* (tratto da *Année de pèlerinages. Deuxième Année. Italie*) che prende il motivo ispiratore dalla 'Divina Commedia', un testo poetico molto amato da Liszt in vista di una sua raffigurazione sonora di tre momenti tipici del poema dantesco: l'Inferno, l'angosciosa supplica dei dannati e l'episodio di Paolo e Francesca.

Come è noto, per l'abate Liszt ungherese di nascita ma europeo di adozione-educazione, l'estetica molto moderna traeva ispirazione da un soggetto 'altro da sé' che poteva essere un quadro, una poesia, un romanzo, un paesaggio. Qui, lo spunto creativo (il programma) venne a lui suggerito nel 1834 da un pensiero dell'amato Alphonso de Lamartine (1790-1869) poeta, scrittore, storico e politico francese, di cui egli compose anche il famoso brano sinfonico *Les Préludes*. In questi brani, il pianoforte-pensiero così traduce in suoni la poetica lisztiana della *musica a programma*: «Ci sono delle anime meditative che la solitudine e la contemplazione elevano verso il senso dell'infinito, cioè verso la religione; i loro pensieri diventano una preghiera e la loro vita è un inno silenzioso alla speranza e al divino. Esse cercano nel creato i segni della presenza di Dio: potessi anch'io trovarne qualcuno! Ci sono dei cuori stroncati dal dolore che si rifugiano lontano dal mondo, in solitudine, per piangere e pregare e incontrarsi con la Poesia: esprimiamo con le parole e con i canti la nostra tensione verso l'alto». Lo stato d'animo su cui poggia "Pensée des morts" (*Lento assai*) è quindi rapsodico e di mera improvvisazione musicalmente esplicitata da un semplice accompagnamento della mano sinistra che sta sotto il bel tema principale, in un magistrale sviluppo sino a quando tutto sfuma in un delicato *pianissimo* foriero di significati più intimi e personali.

Lunedì 25 febbraio 2019

Teatro Petruzzelli • ore 21

Abbonamenti: Intera Stagione n°18 • Eventi n°8

Notti di Stelle Winter n°5



Jazz **Notti di Stelle Winter**

ENRICO RAVA & DANILO REA DUO

*L*a loro è una storia di incroci artistici che ritornano e si rinnovano: nel corso degli anni. Infatti Rava e Rea avevano già collaborato in diverse occasioni, sia in duo che in gruppo: indimenticabile rimane il tour europeo «*Complete Reunion*», che comprendeva Gato Barbieri, Ben Street e Clarence Penn.

Recentemente Rea e Rava si sono incrociati all'aeroporto di Londra e, nell'attesa di prendere il volo per Roma, chiacchierando del più e del meno, hanno deciso di dare vita ad un nuovo sodalizio con un repertorio costruito attorno agli standard più famosi di Chet Baker, Miles Davis e João Gilberto, reinterpretati con l'intensità e il lirismo raffinato e mai banale che contraddistingue questi due solisti di razza.

Daniilo Rea, romano, classe 1957, è un pianista noto per la sua enorme versatilità che, nel corso degli anni, gli ha consentito di spaziare tra i generi, dal progressive rock degli inizi fino alle vette del jazz internazionale, passando per la reinterpretazione di classici del pop italiano come del songbook americano. Enrico Rava, musicista triestino, classe 1939, è un'icona vivente del jazz italiano, conosciuto a livello mondiale come uno degli interpreti più raffinati di questa musica cui il nostro Paese abbia dato i natali. Avere l'occasione di ascoltarli assieme, è un'occasione più unica che rara.

(in esclusiva regionale)

**Pronti ad un dialogo
tromba-pianoforte
che promette forti sensazioni...**

«**E**nrico è un musicista incredibile, di quelli che riconosci dopo la prima nota - dipinge Rea il suo compagno d'avventura -. Se è vero che il suono è l'espressione dell'anima, allora Enrico ne è l'esempio più evidente».

Rea specifica e approfondisce: «Molti solisti, quando suonano in duo, hanno bisogno di essere accompagnati. Con Enrico è diverso, si crea una sinergia e un suono unico, come se ci fosse una terza persona a suonare con noi. Personalmente, ho sempre pensato al jazz come un racconto di vita, l'esperienza è fondamentale. Ovviamente, puoi suonare così solo quando c'è una grande fiducia reciproca, che ti porta anche ad essere propositivo». Non meno lusinghiere, a parti invertite, le parole di Enrico Rava.


«Non è la prima volta che suono con Danilo: è un pianista strepitoso, non è mai banale e riesce sempre a sorprendermi. Inoltre, ha una caratteristica che lo differenzia da molti: è un musicista che sa ascoltare e si fa ascoltare allo stesso tempo».

Non è un caso che l'intesa duri da tempo, senza accusare cedimenti, anzi migliorando sempre.

«Dalle nostre collaborazioni - aggiunge Rava - sono nate sempre delle cose impreviste, e questo può accadere soltanto quando c'è un ascolto reciproco. Abbiamo scelto dei brani per il repertorio dei concerti, ma ci siamo lasciati anche ampi spazi per l'improvvisazione...».

**Danilo Rea
Enrico Rava**



 sicuramente il jazzista italiano più conosciuto ed apprezzato a livello internazionale. Da sempre impegnato nelle esperienze più diverse e più stimolanti, è apparso sulla scena jazzistica a metà degli anni Sessanta, imponendosi rapidamente come uno dei più convincenti solisti del jazz europeo. La sua schiettezza umana ed artistica lo pone al di fuori di ogni

schema e ne fa un musicista rigoroso ma incurante delle convenzioni.

La sua poetica immediatamente riconoscibile, la sua sonorità lirica e struggente sempre sorretta da una stupefacente freschezza d'ispirazione, risaltano fortemente in tutte le sue avventure musicali. Tra la sua numerosa discografia sono da segnalare gli imperdibili Quartet (ECM 1978) *"Rava l'opera Va"* (Label Bleu 1993), *"Easy Living"* (ECM 2004), *"Tati"* (ECM 2005) e *"The Words and the Days"* (ECM 2007), *"New York Days"* (ECM 2009), *"Tribe"* (ECM 2218) e *"On The Dance Floor"* (ECM 2293). Non è difficile utilizzare i superlativi per raccontare la sua avventura musicale, talmente ricco è il suo curriculum, talmente affascinante il suo mondo musicale, talmente lungo l'elenco dei musicisti con i quali ha collaborato, italiani, europei, americani: Franco D'Andrea, Massimo Urbani, Stefano Bollani, Joe Henderson, John Abercrombie, Pat Metheny, Archie Shepp, Miroslav Vitous, Daniel Humair, e tanti altri ancora. Ha effettuato tours e concerti in tutto il mondo, partecipando ad importanti Festival (Montreal, Toronto, Houston, Los Angeles, Perugia ecc.).

È stato più volte votato miglior musicista nel referendum annuale della rivista "Musica Jazz", risultando vincitore anche nelle categorie "miglior gruppo" e "miglior disco italiano". Nominato "Cavaliere delle Arti e delle Lettere" dal Ministro della Cultura Francese, nel 2002 ha anche ricevuto il prestigioso "Jazzpar Prize" a Copenhagen. Negli ultimi anni è comparso nei primi posti del referendum della rivista americana Down Beat, nella sezione riservata ai trombettisti, alla spalle di Dave Douglas, Wynton Marsalis e Roy Hargrove, e in quella riservata ai migliori gruppi, con il quintetto denominato TRIBE.

Ed è la prima volta che una formazione italiana figura in tale classifica.

Nel gennaio 2004 si è esibito per una settimana nel prestigioso Blue Note di New York, bissando ancora il successo alla Town Hall e poi ancora al Birdland negli anni successivi. Nel 2011, per Feltrinelli Editore, è uscito il libro *Incontri con musicisti straordinari: La storia del mio jazz*.

In questo libro Rava ripercorre la storia della sua carriera attraverso il racconto della sua "vorticoso attività fatta di continui incontri con musicisti straordinari, di storie sempre surreali e talvolta amare, di piccole stranezze e grandi talenti, restituendo uno spaccato vivido, con il sorriso e lo sguardo ironico di chi, alla fine, di cose ne ha viste accadere veramente tante."

Il Luglio 2011 è protagonista di un tour europeo con un nuovo grande progetto "Tea for Three" insieme ad altri tre musicisti straordinari come Dave Douglas, Avisahi Cohen e Uri Caine, mentre nell'ottobre 2013 è stato pubblicato per l'editoriale L'Espresso "Rava On The Road" e nel Gennaio 2015 ha registrato un nuovo album per l'ECM "Wild Dance", che ha riscosso un grande successo e apprezzamento di pubblico e critica. *Rava New 4et* è stato eletto miglior gruppo del 2015 secondo il referendum della rivista "Musica Jazz".

Danilo Rea Pianoforte

Nato a Vicenza quasi per caso, Danilo Rea è romano, ma non d'adozione. È romano perché la sua storia in musica nasce a Roma, tra le pareti di casa sua, dove l'incanto per i vecchi vinili di Modugno è più forte, già da piccolissimo, di qualsiasi divertimento: il vero gioco è suonare il piano, il vero incanto è la musica, il vero sogno è la melodia, il vero abbandono è nell'armonia.

E la passione diventa studio al Conservatorio di Santa Cecilia, dove si diploma in pianoforte con il massimo dei voti.

Studi classici, rock e pop influenzano la sua formazione e convergono attraverso il jazz, la sua vera passione, in uno stile inconfondibile e unico composto di due ingredienti fondamentali: melodia e improvvisazione.

Appena maggiorenne esordisce con lo storico Trio di Roma con Enzo Pietropaoli e Roberto Gatto; parallelamente accompagna come pianista i più importanti cantautori italiani: Mina lo vuole prima ancora di Gino Paoli, ed entrambi gli restano fedeli negli anni, fino a oggi. Intanto collabora con Claudio Baglioni, Pino Daniele, Domenico Modugno, Fiorella Mannoia, Riccardo Cocciante, Renato Zero, Gianni Morandi e Adriano Celentano.

Il suo talento lo porta ben presto ad affermarsi anche sulla scena internazionale e a suonare al fianco dei più grandi nomi del jazz come Chet Baker, Lee Konitz, Steve Grossman, Bob Berg, Phil Woods, Michael Brecker, Tony Oxley, Joe Lovano, Gato Barbieri, Aldo Romano, Brad Mehldau, Danilo Pérez, Michel Camilo, Luis Bacalov.

Nel 1997, con Enzo Pietropaoli e Fabrizio Sfera, fonda "Doctor 3", il trio che per tre anni riceve il premio della critica come miglior gruppo jazz, e che per più di dieci anni lo porta a calcare i più importanti palcoscenici italiani e all'estero con esibizioni in Europa, Stati Uniti, Sudamerica e Cina.

A partire dal 2000 Danilo Rea trova nella dimensione "Piano Solo" il momento ideale per dare forma al proprio universo espressivo e al suo talento naturale per l'improvvisazione: le idee che convergono nelle performance sono delle più varie, dai capisaldi del jazz, passando per le canzoni italiane, fino alle arie d'opera. Il suo primo lavoro da solista è *"Lost in Europe"* (2000) composto durante un tour in Europa; nel 2003 pubblica *"Lirico"*, in cui miscela lirica e jazz improvvisando sui temi operistici mettendone in luce la grande attualità. L'intenso rapporto con la musica classica, che prosegue tuttora, lo porta ad aprire il Festival di musica lirica internazionale "Festival del bel canto" con il concerto *"Belcanto Improvisations"*.

Seguono *"Solo"* (2006) e *"Introverso"* (2008), album in cui Rea si cimenta con composizioni inedite di piano solo, fino ad arrivare al pluripremiato *"A Tribute to Fabrizio de André"*, omaggio al grande cantautore e poeta italiano, inciso per la prestigiosa etichetta tedesca ACT nel 2010.

Ma sono i suoi concerti di piano solo, con le sue improvvisazioni che spaziano su qualsiasi repertorio, a conquistare le platee di tutto il mondo: oltre a essere stato il primo jazzista a suonare un concerto di piano solo alla Sala "Santa Cecilia" dell'Auditorium Parco della Musica (nel 2003), nel 2006 è protagonista di un memorabile concerto al Guggenheim Museum di New York. Successivamente, con *"Concerto per Peggy"*, in occasione del 60° anniversario della Collezione Peggy Guggenheim a Venezia, rende omaggio a Peggy Guggenheim con un recital pianistico che attraversa e celebra la musica classica americana della prima metà del secolo scorso. Nel 2009 si esibisce

al Teatro la Fenice di Venezia e chiude la 68° stagione della Camerata Musicale Barese con un concerto al Teatro Petruzzelli.

Tra le sue collaborazioni più recenti, i lavori con Gino Paoli: già compagni di avventura nel progetto "Un incontro in Jazz", il sodalizio artistico prosegue con l'album e il progetto live "Due come noi che..." (2012) e "Napoli con Amore" (2013).

Nel 2014 Danilo firma le musiche per il film "Quando c'era Berlinguer" e nel 2015 quelle per "I bambini sanno", entrambi per la regia di Walter Veltroni; nell'estate dello stesso anno viene presentato in anteprima mondiale a Umbria Jazz "...IN BACH?" progetto live a quattro mani con Ramin Bahrani, omaggio all'imponente eredità musicale di Johann Sebastian Bach, presentato anche al Petruzzelli per la Camerata Musicale Barese.

Nel 2016 per la collana Jazz Italiano Live 2016 ancora un uovo disco di piano solo dal titolo *Notturmo*.





Giovedì 7 marzo 2019

Teatro Petruzzelli • ore 21

Abbonamenti: Intera Stagione n°19 • Eventi n°9



Teatro Musicale

IL MUSICAL

“KISS ME, KATE” di Cole Porter

COMPAGNIA CORRADO ABBATI

La Compagnia

*L*a storia della **Compagnia di Corrado Abbati** si snoda in più di venticinque anni di attività, durante i quali sono stati realizzati una cinquantina di allestimenti. Dai titoli più noti e “popolari” come *La vedova allegra*, *Cin-ci-là*, *Il paese dei campanelli*, al recupero di operette meno famose ma proprio per questo ancora ricche di fascino, come *Frasquita* o *Il Conte di Lussemburgo* di Franz Lehàr, *Sissi* di Fritz Kreisler, *Madama di Tebe* di Carlo Lombardo, *L'Acqua cheta* e *Addio Giovinezza* di Giuseppe Pietri, *Al Cavallino Bianco* di Ralph Benatzky, *Il Paese del Sorriso* di Franz Lehàr e le commedie musicali *Tea for Two* di Vincent Youmans, *My Fair Lady* di Frederick Loewe, *Hello, Dolly!* di Jerry Herman, *Can Can* di Cole Porter, *Bulli e Pupe* di Frank Loesser, *Singin' in the rain* di Nacio Herb Brown.

Tutto questo lavoro ha sempre perseguito la filosofia che ha portato la Compagnia Corrado Abbati ad essere oggi leader nazionale nel teatro d'operetta: scelte artistiche mirate, rigore organizzativo, grande professionalità artistica e tecnica negli allestimenti.

Dal 1991 la Compagnia ha poi legato il proprio nome ad una vera e propria stagione di operette, realizzata in collaborazione con il Teatro Municipale "Romolo Valli" di Reggio Emilia e che ha dato vita ad una serie di nuove produzioni proposte con grandi consensi su tutto il territorio nazionale e spesso riprese dai canali televisivi della RAI (Uno Mattina – Prima della Prima). Nel 1994, poi, un'altra importante collaborazione segna la vita della Compagnia a livello nazionale: la direzione dell'Ente Lirico "Pier Luigi da Palestrina" di Cagliari affida a Corrado Abbati l'allestimento di due spettacoli di operetta nell'ambito della stagione lirica del Teatro Comunale di Cagliari. Questo significativo rapporto che si è rinnovato per molte estati, ha collocato definitivamente la Compagnia fra le più importanti realtà nel mondo dello spettacolo musicale italiano.

Dal 2000 si è poi anche affiancata la prestigiosa collaborazione del Teatro Verdi di Trieste, promotore del Festival estivo dell'operetta, che ha concesso alla Compagnia l'allestimento scenico di Mario Catalano per *La vedova allegra*, a cui è seguito, nella successiva stagione, quello di *Cin-ci-là* firmato da Sergio D'Osimo e nel 2005 *Il Paese dei Campanelli*.

Dalla grande tradizione musicale viennese alla "piccola lirica" italiana, la Compagnia diretta da Corrado Abbati ha continuato e continua ancora oggi a distinguersi per la varietà e le qualità degli allestimenti, svolgendo con entusiasmo un ruolo primario e fondamentale per la crescita e l'affermazione del teatro musicale in Italia.



Compagnia Corrado Abbati

KISS ME, KATE

Music and Lyrics by Cole Porter

Book di Sam & Bella Spewack

ispirato alla brillante commedia "La Bisbetica domata" di W. Shakespeare
su licenza esclusiva di TAMS-WITMARK MUSIC LIBRARY, INC. New York

Personaggi e Interpreti

<i>Lilli Vanessi – Kate</i>	Antonella Degasperi
<i>Fred Graham – Petruchio</i>	Timothy Pagani
<i>Bill Calhoun – Lucentio</i>	Alessio Ruaro
<i>Lois Lane – Bianca</i>	Licia Cristofaro
<i>Flynt – Gremio</i>	Claudio Ferretti
<i>Riley – Hortensio</i>	Luca Benini
<i>Primo Gangster</i>	Frabrizio Macciantelli
<i>Secondo Gangster</i>	Alessio Cioni
<i>Hattie – Assistente Mrs. Vanessi</i>	Cristina Calisi
<i>Paul – Assistente Sir Graham</i>	Umberto Capuano

e con

Giorgia Aluzzi, Giulia Ferrara, Antonietta Manfredi, Greta Moschini

Regia

CORRADO ABBATI

Allestimento scenico e costumi InScena Art Design

Coreografie Francesco Frola

Direzione musicale Barbara Cocconi

I danzatori indossano "Non posso ho danza"





Porter, Shakespeare, Kiss me Kate

Se l'unione fa la forza, l'unione fra il grande Cole Porter e l'immenso William Shakespeare, porta immancabilmente ad un capolavoro: "*Kiss me, Kate*".

Tratto della brillante commedia shakespeariana "La bisbetica domata", arricchita da una versione di teatro nel teatro, "*Kiss me, Kate*" è ritenuta da molti il musical perfetto, baciato dal successo fin dal suo debutto a Broadway nel 1948, raggiungendo ben 1.077 recite consecutive, aggiudicandosi anche cinque Tony Awards come miglior musical, miglior autore di musical, miglior compositore, migliori costumi, miglior produttore.

Tale successo è poi continuato nelle tante riprese in tutto il mondo.

Il mio compito in questa nuova edizione è stato di dosare lo humour, il romanticismo e la delicata satira del testo senza che nessuno di questi elementi prendesse il sopravvento sull'altro, ma fondendo quelli che sono, almeno per me, gli elementi principali di "*Kiss me, Kate*".

E quindi raccontare gli intrecci fra le vite private dei vari personaggi, i loro amori passionali, le loro gaffe mi ha permesso di "assecondare" l'ironia, la comicità, il pathos romantico, l'energia dei tanti numeri musicali di danza e il gioco del teatro nel teatro. Il tutto sottolineato con una visione di "oggi" per un musical che è comunque assolutamente attuale e sostenuto da un meccanismo tuttora valido.

Senza dimenticare certo il contributo fondamentale della vena musicale di Cole Porter che passa dal valzer al tip-tap, da brani di sapore lirico a favolose canzoni. Non a caso "*Kiss me, Kate*" è stata incisa sia da star della musica leggera come Frank Sinatra, che della musica lirica come Plácido Domingo.

E se mi chiedete perché ho deciso di mettere in scena "*Kiss me, Kate*", vi rispondo perché è un musical che appassiona e conquista: lo vedi una volta lo vorresti rivedere altre cento volte...

Buon divertimento!

Corrado Abbati

Kiss me, Kate: Musical in due tempi - Argomento

“Kiss Me, Kate” narra la vicenda di due attori che un tempo erano marito e moglie e si trovano a recitare a Broadway nella versione musicale della brillante commedia shakespeariana “La bisbetica domata”. Lei sta per risposarsi con un importante uomo politico, lui non disdegna di fare la corte alla giovane soubrette della compagnia. Queste mutate condizioni amorose dei due ex coniugi, fanno sì che fra i due, durante le prove, nascano ripicche e bisticci ma non mancano anche momenti romantici in cui i due ricordano con piacere la loro storia d’amore.

L’errore nella consegna di un bouquet di fiori scatena però la rabbia della bella Kate che sulla scena comincia a fare la ribelle. Ma l’arrivo di due buffi gangster, creditori del produttore dello spettacolo, con le loro strampalate trovate creano una serie di esilaranti situazioni comiche che si alternano a momenti di intenso pathos, a meravigliosi momenti di ballo, alle splendide melodie di Cole Porter, portando a termine la recita de “La bisbetica” nell’immane e spumeggiante happy end.

Corrado Abbati Direttore Artistico - Regista

*F*ondatore, insieme a Stefano Maccarini, della Compagnia di Corrado Abbati ne è il leader e il direttore artistico. In questa veste sceglie i titoli in repertorio, ne cura l’adattamento e la regia teatrale. È poi egli stesso interprete dei ruoli brillanti, ai quali conferisce modernità e credibilità scenica. Questa intensa attività ne fa il vero erede della migliore tradizione operettistica italiana. Raccogliendo il testimone da quanti lo hanno preceduto, ha contribuito a tenere viva l’operetta e a riportarla agli antichi splendori. Laureato all’istituto di Musicologia dell’Università di Parma sulla storia dell’operetta in Italia, ha poi vinto il primo premio alla prima edizione del Concorso nazionale per interpreti d’operetta “Erocole d’oro”. In seguito ha instaurato un proficuo rapporto di collaborazione con la RAI, dove è stato per alcuni anni regista-programmista. I suoi interessi sono però rivolti anche ad altre forme di teatro musicale: ha debuttato nell’opera lirica (“Ubu re” in prima mondiale) al Teatro Regio di Parma; successivamente ha interpretato con il Brecht-Ensemble “L’opera da tre soldi”, ed ha poi partecipato alla messa in scena de “L’assicurazione” di Peter Weiss, prodotta dal Teatro di Porta Romana.

Prima di dedicarsi interamente all’operetta è stato aiuto regista in importanti produzioni liriche al Comunale di Modena, al Regio di Parma, al Municipale di Piacenza e al Comunale di Ferrara.



Martedì 12 marzo 2019
Teatro Showville • ore 20.45
Abbonamenti: Intera Stagione n°20



Concerti

UKRAINIAN CHAMBER ORCHESTRA

Direttore e Solista (Clarinetto) **Fabrizio Meloni**

*L'*insigne violinista e didatta russo Bohodar Kotorovych (1941-2009) ha fondato l'Orchestra da Camera Ucraina (U.C.O: in origine "Kiev Soloists") nel 1996. Durante i primi 20 anni della sua storia questo Ensemble, formatosi con i migliori musicisti ucraini, è stato l'ambasciatore della cultura musicale locale in tutto il mondo, proponendosi in molte tournée a livello internazionale. Dopo la scomparsa del fondatore, è sembrato quasi una logica naturale che il talento di Valeriy Sokolov, nativo dell'Ucraina e con un'apprezzata e riconosciuta attività concertistica, continuasse nella crescita dell'U.C.O..

Di conseguenza, nel 2017, Sokolov è stato nominato direttore principale ed artistico dell' Orchestra da Camera Ucraina; da allora sono stati invitati prestigiosi musicisti per diverse serie di concerti nell'Auditorium della National Philharmonic Society a Kiev. Accanto alla nuova programmazione della stagione locale, la U.C.O. prosegue la propria attività nel corso delle stagioni del 2019/20 con concerti presso prestigiose ribalte europee ed americane.

Fabrizio Meloni Direttore - Clarinettista Solista

Primo clarinetto solista dell'Orchestra del Teatro e della Filarmonica della Scala dal 1984, ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio "G. Verdi" di Milano diplomandosi con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Vincitore dei concorsi internazionali di Monaco, ARD, Praga, ha collaborato con B. Canino, A. Lonquich, M. Campanella, H. Schiff, F. Gulda, E. Gruberova, il Quartetto Hagen, M.W. Chung, P. Moll e R. Muti, quest'ultimo nella veste straordinaria di pianista.

Ha tenuto tournée negli Stati Uniti e in Israele con il Quintetto a Fiati Italiano. Con il Nuovo Quintetto Italiano ha all'attivo tournée in Sud America e nel Sud Est Asiatico. La sua tournée di concerti in Giappone, con P. Moll e I Solisti della Scala, è stata accolta da entusiastici consensi di pubblico e critica.

Ha all'attivo numerose incisioni discografiche.

È stato invitato a tenere master class dal Conservatorio Superiore di Musica di Parigi, da quello della Svizzera Italiana, dalla Manhattan School of Music, dalla Northeastern Illinois University di Chicago, dalla Music Academy of the West di Los Angeles e dalle Università di Tokyo e Osaka.

Di prossima uscita il DVD Duets *"Il clarinetto nel Jazz e nel 900 italiano"* e l'incisione dei concerti di J. Françaix, C. Nielsen e A. Copland, con un progetto mai realizzato da un musicista italiano.

È autore del libro *"Il Clarinetto"*, pubblicato da Zecchini Editore. Il canale televisivo "Sky Classica" gli ha dedicato un documentario dal titolo *"Notevoli"*.



Felix Mendelssohn Bartholdy

(Amburgo, 1809 – Lipsia, 1847)

Sinfonia n. 10 in si minore per archi (1823)

Adagio

Allegro

Prima esecuzione alla Camerata

Carl Maria von Weber

(Eutin, 1786 – Londra, 1826)

Quintetto in si bem. magg. op. 34 per archi (1815)

Allegro

Fantasia (Adagio, ma non troppo)

Adagio

Menuetto (Capriccio presto)

Rondò. Allegro gioioso

Prima esecuzione alla Camerata

≈ Intervallo ≈

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750)

Concerto Brandeburghese in sol magg. BWV 1048 per archi (1718)

Allegro

Adagio

Allegro

Ultime esecuzioni alla Camerata

laVerdi Barocca, 2013

Orchestra Camerata del Titano, 1997

Igor Stravinskij

(Oranienbaum, 1882 – New York, 1971)

Concerto in re per archi (1946)

Vivace

Arioso – Andantino

Rondò - Allegro

Ultime esecuzioni alla Camerata

Yuri Bashmet con I Solisti di Mosca, 2009

Orchestra da camera dell'URSS, 1988

Raffaele Bellafronte

(Vasto, 1961)

Frontiere - Fantasia per clarinetto ed Archi

Prima esecuzione in Bari

Quattro Studi per Archi

La Sinfonia in si minore per archi è una delle 12 sinfonie per orchestra d'archi scritte da un vero e proprio 'genietto' come fu il Mendelssohn di quei tempi, quando aveva appena fra gli undici e i quattordici anni (1821-1823): ne nacque musica per essere eseguita durante i concerti privati che si tenevano quasi ogni sabato sera nella sua ricca casa berlinese. Il 'felice' musicista (*Felix* faceva egli di nome, rampollo di una ricchissima famiglia d'origine ebraica) scriveva musica chiara e scorrevole, piena di belle melodie, serene sempre, caratteristiche della propria sensibilità inventiva. L'abito formale di questa 'quasi sinfonia' è in due soli movimenti, classicheggiante, e inizia con un *Adagio* meditativo e cantabile, mentre l'*Allegro* finale è brillante, con alcuni andamenti ritmici davvero sorprendenti per un ragazzo non ancora adolescente!

Piuttosto che composizione cameristica in cui gli archi accompagnano solamente il clarinetto solista, il *Quintetto op. 34* di Carl Maria von Weber pubblicato nel 1815 è invece una sorta di piccolo concerto per clarinetto solista nel quale tutti gli strumenti - all'opera (archi) dialogano grazie a belle melodie quasi... operistiche che fanno ovviamente risaltare il virtuosismo del solista, la cantabilità soft di questo strumento a fiato. Il brano inizia con un *Allegro* di prammatica cui seguono gli altri movimenti davvero divertenti: si ascolti per tutti il *Capriccioso* del Minuetto centrale e il Rondò finale, irresistibile nell'andamento da vero e proprio 'galop'.

Cuore pulsante della musica colta (*musica d'arte*) europea per lo meno dal XVII secolo sino a tutto il '900 compreso Stravinsky, la sezione degli 'archi' - la famiglia degli archi - ha vissuto un'intensa e irripetibile stagione creativa ad opera di gran parte dei compositori di quei secoli.

Partendo dal Bach dei famosi *Concerti brandeburghesi* composti all'incirca dal 1717 in poi quand'egli si trovava alla corte di Cöthen con l'incarico di maestro di cappella, dove ebbe la opportunità di soddisfare la richiesta del margravio di Brandeburgo di scrivere brani per la sua orchestra privata, la sua orchestra di corte. Nascono i *Six concerts avec plusieurs instruments* che sono una sorta di studio delle possibilità espressive-virtuosistiche del gruppo strumentale ad arco; nei *Brandeburghesi* Bach sintetizza un po' la lezione che gli veniva dai grandi musicisti italiani, alcuni suoi coevi (Vivaldi) insieme ad altri come Corelli-Albinoni-Marcello, ma rivisitati dal contrappunto rigoroso di stampo germanico in cui il *concerto grosso* (tutta l'orchestra degli archi) si contrappone al *concertino* di uno o pochi solisti. Il famoso *Concerto n. 3 in sol maggiore BWV1048* è per soli archi, divisi tra violini, viole e violoncelli in tre gruppi che si succedono, si inseguono quasi, grazie ad una scrittura di natura polifonica come era appunto nelle sue corde di ex-violinista ma soprattutto di inarrivabile organista. Al di là del celeberrimo tema iniziale (*soggetto*, si dice in musica barocca) val la pena di sottolineare l'*Allegro* finale pervaso da una specie di frenesia cinetica con i violoncelli che suonano all'unisono in un meccanismo motorio di grande fascino.

Un fascino 'retroattivo', *neoclassico* si disse al tempo, sta alla base del **Concerto in re magg. per archi** di Igor Stravinsky, risalente al 1947 (prima esecuzione), che si palesa sin da subito nel primo movimento - *Vivace* in re maggiore 6/8 - quando tutto nasce da una nota ripetuta (fa diesis) su di un accompagnamento davvero lussureggiante. Il *Moderato* gioca invece sull'intervallo di seconda minore, ossessivo, come è dello stile stravinskyano (diabolico?), mentre l'*Arioso* centrale piega gli archi in un lirismo "cantabile": oggi quell'*Arioso* è stato opportunamente scelto come sigla delle trasmissioni di Rai 3 Classica. Il *Rondò* finale mostra la cellula motivica in una successione di note cromatiche messe in moto da un ritmo di quartine spesso dissonanti che, proprio per questa caratteristica ipermoderna di apparente "divertimento" come spesso accade nelle composizioni stravinskiane, nasconde «inquietanti ambiguità e ombre che celano a tratti anche una terribile ferocia» (Sablich).

Il compositore italiano Bellafronte, abruzzese nativo di Vasto, in questa sua **Fantasia** si cimenta col postmoderno suggellato, ci par giusto dire, dallo stesso titolo *Frontiere* che testimonia la tecnica propria di quel movimento trans-culturale che fa dell'*assemblage* (utilizzata nella poesia italiana ad esempio da Edoardo Sanguineti) il proprio credo artistico. Tal che in musica i *postmoderni* si considerano quasi come 'nipotini' di Stravinskij che venerano e del quale apprezzano, oltre al sovrano artigiano e alla geniale inventiva, la particolare capacità di assimilare, facendolo suo, ogni sorta di stile e linguaggio, come fa appunto Bellafronte con uno stile 'eufonico e decorativo', lontano mille miglia dagli «ismi» e dai rompicapo della musica d'avanguardia contemporanea.

Prof. Pierfranco Moliterni

DOPPIO MALTO

Scoprite la realtà Doppio Malto:
birre artigianali, cibo di qualità
e un'atmosfera unica

SCONTO 10%

Valido dietro presentazione tessera
Camerata Musicale Barese

*A cena dal lunedì al venerdì. Deserti esclusi.
Sconto del 5% se pagamento con Ticket

Doppio Malto Bari - Via Giannini, 9
Multisala Uci Cinema Showville

Aggiornamenti su
f

I Prossimi Eventi

Sabato 6 aprile 2019 • Teatroteam • ore 21

BALLETTO DI ROMA "ROMEO E GIULIETTA"

Coreografia
Fabrizio Monteverde

Musica
Sergej Prokof'ev



Sabato 1° giugno 2019 • Teatro Petruzzelli • ore 21

ELEONORA ABBAGNATO "PUCCINI"

UNA COPRODUZIONE
ITALIA/FRANCIA

Coreographer
Julien Lestel

Costume designer
Patrick Murru

Lighting designer
Lo-Ammy Vaimatapako



TEATRODANZA MEDITERRANEO



AMERATA MUSICALE BARESE

Prossimi Eventi

Lunedì 15/04/2019 - Teatro Petruzzelli - ore 21

GIOVANNI ALLEVI

ed Archi dell'Orchestra Sinfonica Italiana

Giovedì 7 Novembre 2019

TEATRO PETRUZZELLI - ORE 21

Inaugurazione 78^a Stagione Violinista UTO UGHI

Già in corso la Campagna Abbonamenti
Stagione 2019-2020

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Via Sparano 141 - Tel 080/5211908

info@cameratamusicalebarese.it

www.cameratamusicalebarese.it

€ 1,00

È disponibile il Bonus Cultura
LA CULTURA CHE CI PIACE



18app e Carta del Docente



Punta qui con il tuo
smartphones per collegarti
al nostro sito